



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**14-15-16 FEBBRAIO 2015**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**14-15-16 FEBBRAIO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



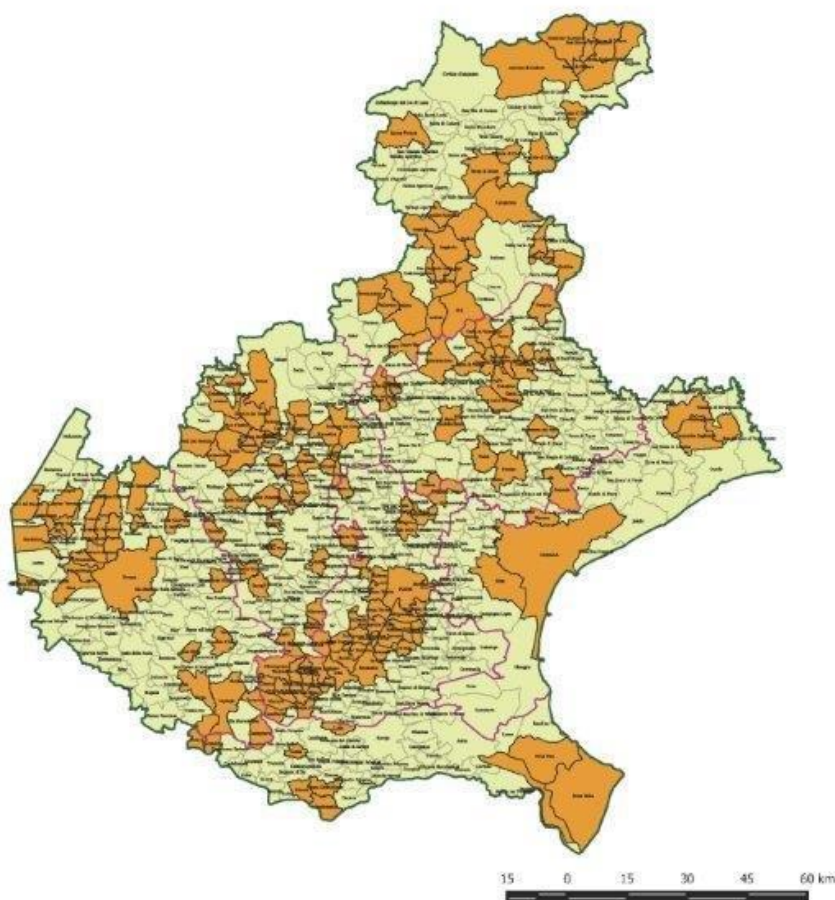
---

# DANNI DA MALTEMPO 2014. PRESENTATA AL GOVERNO RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO DI EMERGENZA PER IL VENETO

---

*Comunicato stampa N° 305 del 14/02/2015*

Territori colpiti dagli eventi eccezionali dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre del 2014



(AVN) – Venezia, 14 febbraio 2015

Per gli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito il territorio del Veneto da maggio a novembre 2014, il presidente della Regione Luca Zaia ha chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza e un adeguato sostegno finanziario al fine di assicurare le necessarie operazioni di soccorso alla popolazioni colpite; l'attuazione degli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità; ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato e per il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione. I danni segnalati ammontano ad un totale di circa 177 milioni di euro coinvolgendo più di 160 comuni veneti.

La richiesta, trasmessa al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli in conformità a quanto previsto dalle direttive in vigore, è corredata da una relazione tecnica che illustra in modo più puntuale gli eventi meteo eccezionali che si sono verificati nel territorio veneto con fenomeni di diversa natura (nubifragi, vento forte, trombe d'aria, fenomeni grandinigeni, fenomeni franosi, etc.) e che si sono manifestati, talvolta con forte intensità, a "macchia di leopardo".

Zaia sottolinea che, in base alla normativa vigente, è da ritenersi eccezionale l'insieme degli eventi meteorologici che hanno colpito il territorio veneto nell'arco temporale che va da maggio a novembre dello scorso anno. Va tenuta infatti in considerazione la particolare intensità, nonché l'elevato numero e la frequenza di accadimento di eventi puntuali che hanno coinvolto, considerati nel loro insieme, una rilevante parte del territorio ed hanno determinato situazioni di criticità con effetti al suolo diversificati: esondazioni di fiumi con interessamento di centri abitati, terreni agricoli ed attività produttive e infrastrutture viarie; innesco di movimenti franosi che hanno determinato danni a infrastrutture, edifici pubblici e privati; interruzione di collegamenti viari e di servizi essenziali, causando condizioni di disagio alla popolazione e determinando, nel loro insieme, una grave compromissione delle attività commerciali ed agricole in molte zone.

Quanto verificatosi determina quindi la necessità dell'adozione della dichiarazione dello "Stato di Emergenza" – scrive Zaia - tenuto conto che la situazione ha richiesto l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti ordinariamente competenti, anche in considerazione della cronicità degli eventi critici che hanno colpito il territorio regionale.

Zaia precisa anche che la richiesta non ricomprende l'evento che ha colpito il 2 agosto i Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo in provincia di Treviso, seppure ricada nel medesimo arco temporale e rientri nella situazione generale. L'evento è stato oggetto infatti di una separata istanza già trasmessa nei giorni scorsi.



**AGRICOLTURA/1** L'attacco del numero uno di zona Nicola Stocco davanti agli oltre 150 coltivatori

# Adesso la Coldiretti alza la voce

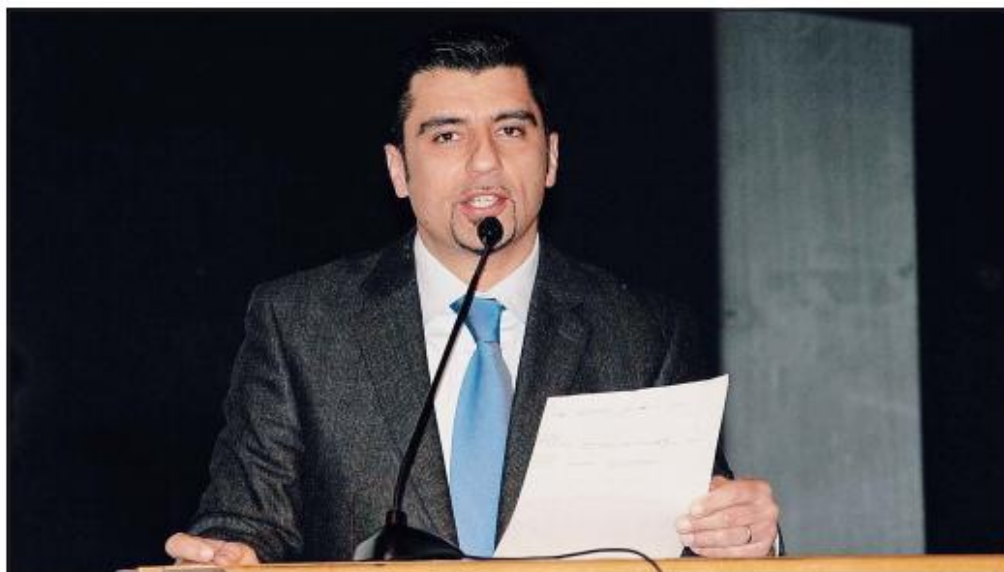
*Il presidente provinciale Giuriolo alla protesta degli allevatori: "Una vergogna il latte a 32 cent"*

**Luigi Ingegneri**

ADRIA - "Ci attendiamo impegni concreti per l'agricoltura non la solita passerella di politici". Alza la voce Nicola Stocco, presidente di zona della Coldiretti, davanti agli oltre 150 coltivatori presenti nella sala Caponnetto sui circa 600 iscritti delle sezioni di Adria, Baricetta, Bellombrada, Ca' Emo, fasana, Corbola, Loreo, Papozze e Pettorazza.

Il presidente non lo dice espressamente, ma il pensiero, così come tutti l'hanno chiaramente colto, è rivolto alle prossime scadenze elettorali: prima le Regionali, nella prossima primavera, poi le Comunali tra un anno. "L'annata appena conclusa - ha tuonato - è stata la fotocopia del 2013 che è stata drammatica ma interventi strutturali per il mondo agricolo non se ne vedono".

E in contrasto "a tanti stipendi d'oro, ai vitalizi di tanti politici, agli sprechi nella pubblica amministrazione, noi rispondiamo con i nostri soci che hanno



Il presidente di Coldiretti Mauro Giuriolo

accettato gli impegni nei consorzi di bonifica a seguito dei recenti rinnovi e lo fanno per puro volontariato: ne siamo orgogliosi e nello stesso tempo esprimono concretamente in nostro senso di responsabilità".

A rincarare la dose ci ha pensato il presidente provinciale Mauro Giuriolo ricordando la sua giornata a Venezia alla manifestazione nazionale di protesta de-

gli allevatori con "La mucca in piazza" per richiamare l'attenzione sull'annoso problema delle quote latte. "E' una vergogna - ha gridato il leader polesano della Coldiretti - che in sei mesi il prezzo del latte sia passato da 40 centesimi a 32 centesimi. In questo modo non si mette in ginocchio un settore, lo si vuole distruggere, il che significa mandare al massacro migliaia di allevatori che negli ulti-

mi hanno investito per offrire un prodotto sempre più di qualità".

Il presidente, poi, si è soffermato a parlare dei danni provocati dal maltempo dello scorso fine settimana, affermando che l'associazione ha ultimato un monitoraggio completo della situazione in attesa di eventuali contributi anche se il Fondo di solidarietà è vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AMBIENTE** In via ArtessuraE' stata distrutta  
la galleria verde  
Bobo infuriato

ADRIA - C'era una volta la "galleria" verde in via Artessura, strada arginale del Canalbianco nel lato destro. Ma alcuni giorni fa gli uomini della Bonifica hanno pensato bene di fare man bassa e spogliare le piante in maniera indiscriminata. Così quando rispunteranno le foglie in primavera non si formerà più la galleria verde tanto cara agli adriesi perché l'Artessura è diventata la loro passeggiata quotidiana. Così, a tutte le ore del giorno, in ogni stagione dell'anno, c'è qualcuno che passeggia per rilassarsi o per fare jogging. Inoltre d'estate quel tratto di strada arginale all'ombra è proprio un'oasi benefica quando il sole è infuocato.

Subito sono scattate le proteste. Ma questa decespugliazione indiscriminata non è piaciuta per niente al sindaco Massimo Barbujani che, dopo le prime segnalazioni, è andato di persona a verificare la situazione. "Sono rimasto senza parole - dichiara - è stata praticamente distrutta quella galleria naturale formata dall'abbraccio dei rami delle piante ai due lati della strada. Domani - aggiunge - chiederò spiegazioni alla Bonifica, perché quando si fanno i lavori ci vuole un po' di attenzione e soprattutto è necessario informarsi sulla situazione di certi luoghi".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SAN BONIFACIO. Il programma del cda



Silvio Parise è il nuovo presidente del Consorzio Apv FOTO AMATO

# Sicurezza idraulica primo impegno del Consorzio Apv

Il nuovo presidente è Silvio Parise

Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, la sicurezza idraulica riparte da Monteforte. È qui che aprono i primi cantieri 2015 del Consorzio che ha da poco rinnovato le proprie cariche nominando Silvio Parise nuovo presidente: 57 anni, florovivaista di Montecchio Maggiore, prosegue con una nuova squadra il lavoro iniziato dalla precedente amministrazione guidata da Antonio Nani. Al suo fianco il veronese Moreno Cavazza, già nel cda precedente.

Dunque si parte da Monteforte: «L'assegnazione dei lavori di sistemazione dello scolo Decima-Casarsa ha comportato un'economia di 133mila euro che ora verrà utilizzata per proseguire i lavori lungo lo scolo a valle dell'Alpone. Procederemo con un intervento di difesa spondale nella zona a valle della cantina di Monteforte», spiega il direttore Gianfranco Battistello, «con l'allargamento della sezione e del fondo di circa il 30 per cento. Sarà poi posizionato un rivestimento con lastre di pietra, materiale che consentirà di aumentare del 40-50% la portata. Così si agevolerà l'accesso allo scolo anche per i lavori di manutenzione». Stando al calendario dell'Apv il progetto dovrebbe essere approvato nel prossimo cda ed i lavori dovrebbero iniziare dopo Pasqua.

Si è invece da poco conclusa la prima fase del ripristino della funzionalità idraulica del Rio delle Carbonare, nelle frazioni di Brognoligo e Costalunga. «Il primo step, costato 66mila euro, è consistito nella pulizia totale dell'area dov'è posizionata l'idrovora, nel trat-

to finale della Roggia Vienega oltre all'espurgo fino al ponte. Il progetto complessivo», spiega Battistello, «costa 150mila euro, per fine mese inizieranno i lavori del secondo step, cioè la difesa spondale e la pulizia del tratto a monte del ponte, fino all'incrocio con via Fontana Nuova». Sono due le parole d'ordine di Parise al suo insediamento: presenza sul territorio e manutenzioni.

«Il 2015 conferma totalmente l'impegno in manutenzioni del 2014. Anzi», spiega Parise, «a breve saranno assunti quattro avventizi. Le manutenzioni sono una priorità sulle quali molto ha spinto il vice presidente Cavazza», aggiunge Parise, «e lo dimostra il fatto che nell'ultimo triennio siano stati spesi 150mila euro per acquistare nuovi mezzi, in particolare escavatori e macchine più piccole per poter intervenire agevolmente sulle valli. La soddisfazione è doppia perché negli ultimi cinque anni il tributo di bonifica non è stato ritoccat».

«Massima trasparenza e massima visibilità al lavoro dei dipendenti», sottolinea Cavazza, «perché è importante che la gente capisca e veda quel che si fa per la sicurezza idrogeologica». Non solo bonifica e irrigazione, però, per l'Apv: «Nel giro di poco saremo il Consorzio col maggior numero di casse di espansione sul proprio territorio. C'è Montebello e poi ci sarà Trissino, la cassa di via Diaz a Vicenza, Colombaretta tanto per fare qualche nome. Sono sfide che accettiamo», conclude Parise, «e che siamo fieri di portare avanti». ● P.D.C.



**DIFESA DEL TERRITORIO.** L'appello di Amadio all'Autorità di bacino che sta elaborando il Piano di gestione 2015-2021

## Allarme piene dell'Adige e dei torrenti Il Wwf detta le misure di prevenzione

«Contenere le acque a monte  
e via le scorie inquinanti»

**Enrico Giardini**

Adige, il Wwf chiede misure urgenti contro l'allarme piene e possibili esondazioni, anche a Verona. Vale a dire: bacini di laminazione per contenere a monte grandi volumi acque di piena. Divieto del deposito «di scorie inquinanti nelle acque golenali del fiume». E, fra le misure generali di protezione, trattenere a monte la maggior quantità di acqua piovana dei bacini imbriferi montani di fiumi e torrenti. Come Squaranto, Tramigna, Alpone, Chiampo, Retrone e Bacchiglione, che hanno prodotto negli ultimi anni le alluvioni nel Veronese e nel Vicentino.

Sono queste alcuni linee guida per la prevenzione proposte dal presidente onorario del Wwf Veneto, il veronese Averardo Amadio, all'Autorità di bacino dell'Adige, che sta esaminando il Piano di gestione del rischio di alluvioni 2015-2021 del distretto idrografico delle Alpi Orientali. Ciò in previsione della prossima riunione, a cui come alle altre parteciperanno enti locali, aziende di servizi, associazioni ambientaliste come il Wwf, e tutti i cosiddetti «portatori

di interesse» della provincia di Verona. Fra i provvedimenti suggeriti Amadio sottolinea come il terzo — cioè il trattenere a monte la maggior quantità possibile di acqua piovana dei bacini montani — «è in contrasto con la tanto invocata pulizia degli alvei, come a gran voce e giustamente chiesto da amministratori locali e cittadini, finalizzata a evitare straripamenti in contrade e paesi da monte a valle», spiega Amadio.

Il presidente onorario del Wwf precisa però che «la causa determinante delle alluvioni» è da individuare non tanto nel fatto che gli alvei non siano puliti quanto, piuttosto, «nelle repentine e sovrabbondanti piogge, le cosiddette bombe d'acqua, imputabili come ormai si ritiene ai cambiamenti climatici in atto, cui va aggiunta la crescente impermeabilizzazione dei suoli per strade asfaltate e sterrate, parcheggi, urbanizzazioni diffuse, eliminazione del sottobosco».

Sul fronte della manutenzione dei corsi d'acqua e quindi anche dell'Adige, «prevista "anche con il taglio della vegetazione degli alvei", come Wwf chiediamo di precisare che l'al-





L'Adige in piena vicino alla Giarina



Averardo Amadio

veo escluda le aree golanali e le rive, dove la vegetazione arborea va mantenuta sia per la sicurezza delle rive che l'azione di filtro della vegetazione stessa. Il rischio idraulico causato dall'eventuale caduta di alberi nel corso d'acqua capace di creare barriera in corrispondenza delle pile o delle spalle dei ponti e di ostacolare il deflusso delle acque, è difficilmente quantificabile, e comunque di ridottissima entità». Amadio sottolinea che «il corso d'acqua, come l'Adige, rispettato nel suo fondo, nelle

sue rive e nelle aree a queste vicine è un vero corridoio biologico da conservare per la ricchezza della sua biodiversità e del suo paesaggio». Il Wwf chiede poi di non rimuovere le isole di sabbia «né il materiale ghiaioso in sinistra Adige al Parco del Portoncello, né altrove, escludendo di consentire lo scavo del greto del fiume, anche in occasione dei progettati lavori di ricentralizzazione del corso d'acqua, del volume di 870 mila metri cubi di ghiaie».

Tornando al rischio alluvioni e al Piano 2015-2021, «è di capitale importanza costruire le grandi casse di laminazione previste dalla commissione De Marchi dopo l'alluvione del 1966, che mise sotto acqua Trento, mentre Verona si salvò grazie ai 500 metri cubi d'acqua al secondo scaricati nel Garda dal tunnel Mori-Torbole. Le tre grandi casse previste sarebbero a Vabnga sulla Talvera, a Elvas sulla Rienza, affluente dell'Isarco, a Valda sull'Avisio». Quindi, se le precipitazioni nel bacino imbrifero montano dell'Adige fossero più intense di quelle del 1966, quando pioveva molto di meno, che cosa accadrebbe a Trento, in Val Lagarina e a Verona? Queste hanno diritto di sapere se le misure di svuoto parziale preventivo, a monte delle dighe, garantiscano dal rischio di alluvioni, senza incertezza».



**CREAZZO.** La giunta risponde ai 5 Stelle

## «I fossi vengono puliti ma niente contributi»

Un intervento di sfalcio degli argini e delle scarpate, iniziato a novembre del 2014 e che terminerà a breve, e la redazione di un regolamento comunale per la gestione dei fossi privati. È quanto l'Amministrazione comunale ha fatto per garantire la pulizia, la sicurezza e la manutenzione dei fossi, rispondendo così all'interrogazione presentata dai grillini. Con il documento, infatti, i 5 Stelle cretini hanno voluto accertare il costante monitoraggio delle condizioni dei fossati, pubblici e privati, e sapere se il Comune ha deciso di aderire alla richiesta di finanziamento della Regione per lo stanziamento di fondi sugli accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i Comuni per la pulizia dei fossati.

«Lo sfalcio dei fossi pubblici sta procedendo - spiega l'assessore all'ambiente Teresa Piccoli - ma la manutenzione dei fossati privati spetta unicamente ai proprietari, come citato nel regolamento di polizia urbana. Infatti a novembre il Consiglio comunale ha approvato il regolamento per la gestione dei fossati privati, divenuto esecutivo a dicembre 2014. I finanziamenti regionali sono rivolti a comuni con una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti e prevedono la realizzazione di interventi straordinari sulla maglia idrica; il nostro comune, però, non soddisfa nessuna delle condizioni poste dalla Regione per la presentazione della domanda». ● C.I.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**BRESSANVIDO.** Incontro tra gli enti coinvolti

## Tombino ceduto a Poianella, a breve ci sarà la soluzione

Il condotto dovrà essere sostituito  
con un impianto più moderno

Il sindaco di Bressanvido Leopoldo Bortolan definisce «costruttivo» l'incontro che si è svolto mercoledì tra Comune, Consorzio di bonifica Brenta, Provincia e Vi.abilità per trovare una soluzione all'emergenza che ha colpito il tratto della strada del Vicerè che attraversa la frazione di Poianella.

Alcune settimane fa è sprofondato un tombino, gli abitanti e l'amministrazione sono preoccupati che possano avvenire altri cedimenti perché sotto al manto stradale, di competenza della Provincia, scorre una roggia, di competenza del Consorzio, all'interno di un canale in mattoni risalente a diversi decenni fa e bisognoso di manutenzione.

All'incontro convocato dal Comune, oltre al sindaco e all'assessore Renato Lieciani, erano presenti Renzo Marangon per la Provincia, il direttore del Consorzio Umberto Niceforo e Alberto Magnabosco per Vi.abilità, oltre ai tecnici del Comune e degli enti coinvolti. «Tutte le parti si sono impegnate a verificare entro una settimana le risorse a disposizione e a programmare un in-



Il tombino transennato. FRISON

tervento radicale», spiega il sindaco. L'intervento auspicato è la completa sostituzione del condotto con una tubatura più moderna. Intanto il tombino sprofondato è stato transennato, rendendo metà della carreggiata inutilizzabile.

Il passaggio delle automobili è regolato da un semaforo, creando non pochi disagi nelle ore di punta del mattino, quando il traffico è più intenso. Ma a preoccupare di più i residenti è il passaggio dei mezzi pesanti, che più di qualche volta ha causato danneggiamenti al manto stradale. ● A.FR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Maltempo, dossier a Roma 8 mesi dopo

La Regione ha chiesto ufficialmente lo stato di emergenza per il 2014. La senatrice Puppato: «Un ritardo vergognoso»

di Albino Salmaso

► PADOVA

Un anno dopo i disastri del maltempo di febbraio 2014, la giunta regionale presenta al governo Renzi la richiesta danni: 174 milioni da destinare ai 161 comuni colpiti. E infuria la polemica. Mentre il presidente Luca Zaia chiede al premier di adottare la dichiarazione di «stato di emergenza» in considerazione della «cronicità» del maltempo, la senatrice Pd Laura Puppato rincara la dose: «La richiesta danni certifica l'inefficienza della giunta veneta, Zaia si muove con il solo intento di polemizzare con Roma ladro»

**Refrontolo rientra in un fascicolo a parte**  
**Colpiti 161 comuni**  
**la lista delle priorità**

na mentre dovrebbe svegliare palazzo Balbi dal profondo letargo in cui è piombato da quando lui governa. Faccio un esempio concreto: la regione Marche ha già presentato richiesta di rimborso danni e di stato di emergenza per la violenta mareggiata del 4 febbraio scorso. In dieci giorni i documenti sono arrivati a Roma: anche la spiaggia di Chioggia è stata devastata ma il Veneto come sempre latita», conclude Laura Puppato.

Chi non vuole essere schiacciato tra l'incudine (Lega) e il martello (Pd) è Roberto Tonellato, capo della Protezione civile

le, che dopo aver spiegato la differenza tra stato di calamità, di crisi e di emergenza ammette che non è stato facile raccogliere la documentazione dai 161 comuni colpiti, ma il traguardo è raggiunto: il dossier è sul tavolo di Franco Gabrielli, capo della Protezione civile che la consegnerà a Matteo Renzi. Non c'è solo il Veneto in lista d'attesa: la Liguria è messa molto peggio. Ma la richiesta è arrivata a Roma. E riguarda tutto il 2014, tranne il disastro di Refrontolo del 2 agosto, che richiede una procedura ad hoc, con il paese trevigiano infuriato per l'inefficienza di Venezia. Si parte dalle piogge del 31 gennaio-

8 febbraio 2014, che hanno riversato sul Veneto molta più acqua di quella caduta nell'alluvione del 2010; allora i danni furono di 300 milioni, rimborsati con procedura ad hoc grazie al presidente Napolitano. Quattro anni dopo, Tonellato e Zaia hanno stimato in 177 milioni le richieste di risarcimenti. «Non c'è nessun grande evento straordinario tipo alluvione, tornado o frana: abbiamo censito 35 eventi intensi da febbraio a novembre 2014»: piogge con grandinate, case allagate, smottamenti, ponti crollati, spiagge erose. «Il clima sta cambiando, gli enormi nubifragi diventeranno purtroppo sempre più

frequenti e la morfologia del territorio verrà modificata: al ministero dell'Ambiente spettano scelte strategiche coraggiose», dice Tonellato. Fuor di metafora, significa che in Liguria diventa superfluo riparare i danni delle alluvioni: si tratta invece di valutare se e come trasferire le popolazioni nelle aree a rischio in territori sicuri. Lo stesso discorso vale per la montagna che frana, nel Vicentino e nel Bellunese.

E il dramma Refrontolo, con 4 morti? Nel dossier inviato a Renzi non compare. Zaia precisa «che la richiesta non ricomprende l'evento che ha colpito il 2 agosto 2014 i comuni di Re-

## LA SCHEDA

□ Consorzio di bonifica acque risorgive	2.050.000,00
□ Consorzio di bonifica Adige Euganeo	7.296.018,95
□ Consorzio di bonifica Adige Po	550.000,00
□ Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta	1.900.000,00
□ Consorzio di bonifica Delta del Po	66.362,30
□ Consorzio di bonifica Piave	8.420.000,00
□ Consorzio di bonifica Veneto Orientale	12.403.085,15
□ Consorzio di bonifica Veronese	5.570.000,00
□ Consorzio di bonifica Bacchiglione	1.257.450,00
□ Sezione Bacino Ideografico di Belluno	8.035.000,00
□ Sezione Bacino Ideografico Litorale Veneto	7.200.000,00
□ Sezione Bacino Ideografico Piave Livenza - Sez. Treviso	2.500.000,00
□ Sezione Bacino Ideografico Piave Livenza Sez. Treviso-	
□ settore forestale Treviso e Venezia	800.000,00
□ Sezione Bacino Ideografico Brenta Bacchiglione - Sez. Padova	47.990.654,75
□ Sezione Bacino Ideografico Brenta Bacchiglione - Sez. Vicenza	4.482.063,77
<b>□ Totale complessivo</b>	<b>110.520.634,92</b>



□ Belluno	5.855.812,75	□ Treviso	4.517.881,26	□ Vicenza	7.849.083,62
□ Padova	24.913.596,07	□ Venezia	4.353.657,68	<b>■ Totale</b>	<b>62.138.495,87</b>
□ Rovigo	9.787.880,84	□ Verona	4.860.583,65		

nota: danni prima emergenza, privati imprese ed enti



## Unione Bonifiche: per la sicurezza idraulica bisogna aumentare le risorse del 37%

Negli ultimi 5 anni è aumentata del 37,5% la necessità di investimenti sul territorio veneto per renderlo idraulicamente sicuro. Questa la situazione attuale di un Veneto ancora fragile e che necessita di opere per metterlo in sicurezza. A dirlo l'Unione Veneta Bonifiche presente stamane alla Presidenza del Consiglio in occasione dell'incontro «Manutenzione Italia: azioni per #italiasicura» promosso dall'Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni e finalizzato a presentare il Piano Nazionale per la riduzione del rischio idrogeologico. Giuseppe Romano, presidente UVB: «Nel 2015 i progetti proposti per un territorio idraulicamente sicuro sono 685, traducibili in un investimento da 1,7 miliardi di euro; negli ultimi 5 anni l'aumento degli interventi necessari è stato del 37,5%». Essi riguardano in prevalenza quelle azioni che non rientrano in azioni ordinarie, cui si fa fronte con i contributi dei privati.



frontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo in provincia di Treviso. L'evento è stato oggetto di una separata istanza già trasmessa nei giorni scorsi», conclude il governatore. Tonellato però indica in oltre 7 milioni la richiesta di risarcimento danni e l'iter dello stato di emergenza fa sempre riferimento alla legge 24 febbraio 1992, n. 225.

«Il Veneto si aspetta che il governo finanzia soprattutto le opere civili e idrauliche per mettere in sicurezza il territorio, la priorità va assegnata ai grandi interventi», conclude Tonellato. Ma i tempi sono stati rispettati? «Non ci sono sca-

denze tassative, nemmeno per Refrontolo», conclude il capo della Protezione civile veneta.

Laura Puppato però è di tutt'altro avviso: «Zaia si è tirato la zappa sui piedi, le sue scuse sono ingiustificabili: sostenere poi nella relazione ufficiale che si tratta di piccoli eventi atmosferici negativi equivale a mettersi fuori dalla graduatoria delle vere emergenze. Non è possibile muoversi con sei mesi di ritardo solo per cavalcare una polemica elettorale: i cittadini incassano al massimo il 15-20% dei danni reali patiti dal maltempo. Bisogna essere molto rigorosi, altro che polemiche contro Roma».





**MEOLO**

# Dieci interventi anti allagamenti

Il piano del Consorzio Piave: 600 mila euro per il Bacino Fossetta

MEOLO

Sono una decina gli interventi che il Consorzio di bonifica Piave ha ipotizzato per risolvere le criticità idrauliche che riguardano Meolo, in passato più volte alle prese con gli allagamenti. L'intervento più importante, previsto già per l'estate con un costo di 600 mila euro, riguarda a Marteggia il consolidamento strutturale della botte a sifone sul collettore di bonifica del Bacino Fossetta, sottopassante il collettore Acque Alte. La struttura mostra il segno del tempo e un cedimento rischierebbe di allagare un'area di circa seimila ettari.

Gli altri lavori sono previsti come soluzioni all'interno del Piano delle acque, predisposto su richiesta del Comune e presentato in un'assemblea pubblica. Tra i vari interventi, il piano segnala la scarsa manutenzione dei capifossi nel bacino del colatore Castelletto Puggia, evidenziando la necessità di ripulire circa 500 metri di canale. Altri interventi di pulizia dovranno essere previsti nel tratto finale della condotta delle fognature di via Ca' Tron che scaricano nel colatore Meolo, nonché nel collegamento tra le stesse fognature di Ca' Tron e il collettore Candellara.

In questa zona il Consorzio suggerisce di intervenire an-

che risezionando parte dei canali. È ipotizzata la realizzazione di un piccolo invaso compensativo su un terreno nel tratto di fognatura a sud di via Moro che scarica nel Peressina. Altre problematiche sono state evidenziate a Losson, sulle fognature bianche nel bacino del Correggio e Palombo. Alcune questioni, emerse con la terza corsia dell'A4, sono già state risolte da Autovie Venete. «Prima dell'adozione in consiglio comunale, il piano sarà a disposizione per un mese per consentire ai meolesi di fare segnalazioni e osservazioni», ha annunciato l'assessore Manuel Meneghel.

**Giovanni Monforte**





# Tre riunioni per eleggere Zanato

Accordo difficile per la scelta del presidente del Consorzio di bonifica Adige



Michele Zanato

► ESTE

È Michele Zanato, 40 anni nato di Este e imprenditore agricolo di Ponso, il nuovo presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Alla terza assemblea degli eletti, venerdì pomeriggio, il rappresentante di Agrinsieme ha ottenuto i voti necessari a prendere il testimone della guida dell'ente atestino. Un primo tentativo di eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione consortile era stato fatto lunedì 2 febbraio, ma le due liste principali - Agrinsieme e Coldiretti, 10 consiglieri eletti per il primo gruppo e 9 per il secondo - non avevano trovato un accordo e non

erano nemmeno entrate in aula. Martedì scorso è quindi stato convocato il secondo consiglio ed è stata avanzata la proposta di affidare due consiglieri per lista (esclusa dai giochi la lista Consorzio di Cittadini, che ha ottenuto un seggio con Marco Camera): Coldiretti si è riservata di accettare la proposta e, di contro, Agrinsieme ha optato per i quattro consiglieri interamente provenienti dalle proprie file. I numeri, al momento del voto, erano però mancati. Venerdì pomeriggio, infine, il nuovo Cda ha preso forma con l'elezione di Zanato, il più votato per la terza fascia nelle elezioni del 14 dicembre. Il suo vice è invece Mattia Cap-

ello, monselicense di 37 anni, anche lui capace di raccogliere il top dei consensi in seconda fascia per la lista Agrinsieme. Gli altri due posti del Cda sono andati alla lista Coldiretti, non senza colpi di scena: precisamente a Francesco Zambolin (33 anni) e all'ex sindaco di Pozzonovo, Flavio Girotto, il più anziano del direttivo visti i 54 anni. È stata bocciata la candidatura di Giovanni Dal Toso proposta dalla stessa Coldiretti: l'elezione di Girotto, caldeggiato dalla stessa Agrinsieme, potrebbe aver dunque creato una spaccatura nella lista di minoranza. Saranno i prossimi consigli a confermarlo. (n.c.)



**MEOLO**

# Diecimila ettari di terre a rischio allagamento

*Seicentomila euro per un primo intervento*

MEOLO - Rischiano di finire sott'acqua 10mila ettari di terreno. Per questo il Consorzio di **bonifica** Piave interverrà già la prossima estate a Marteggia per mettere in sicurezza l'antica e malridotta botte a sifone sul collettore di bonifica del bacino Fossetta, sottopassante il collettore Acque Alte, che in caso di crollo provocherebbe l'allagamento di un'area molto vasta nei Comuni di Meolo e Roncade, con l'afflusso di acque dalla laguna. Si tratta dell'intervento più urgente e rilevante, con un costo di 600mila euro, annunciato giovedì scorso alla presentazione del Piano delle acque dai tecnici del Consorzio. Una decina di interventi sono stati indicati nel Piano per risolvere le criticità idrauliche nel territorio meolese, che negli ultimi anni si trova sempre più spesso a dover fare i conti con gli allagamenti. Sono soprattutto lavori dovuti alla scarsa manutenzione, come nei capifossi del bacino del colatore Castelletto Puggia, e alla necessità di ripulire tratti ostruiti, come per le fognature di via Ca' Tron. Altri interventi di pulizia sono stati proposti per la rete fognaria bianca di Losson, con manutenzione di condotte e caditoie, in via Capo d'Argine e in via Aldo Moro, dove è stata suggerita la realizzazione di un piccolo invaso di compensazione. Con un'indicazione finale: realizzare i fabbricati a 20 centimetri sopra il piano campagna ed a venti centimetri sotto per le aree verdi. «Il Piano delle acque ha individuato i punti critici, adesso bisogna che i cittadini intervengano: sono loro che sanno dov'è il problema» ha sottolineato il vicepresidente del Consorzio Federico Finco. Prima dell'adozione, ha precisato l'assessore Meneghel affiancato dal sindaco Aliprandi, il Piano sarà a disposizione per un mese per le osservazioni e le segnalazioni. (e.fur.)



## Pulizia dei fossi un'operazione da 80mila euro per tre frazioni

Pulire i fossi costerà 80mila euro. Sono iniziati i lavori di risezionatura degli scoli di via Paganini, via Mario, via Mascagni (a Lion), via Pellico, via Mameli, via Santo Stefano e via Bellini (a Carpanedo), via Battisti e via Manzoni (a San Tommaso), via Sant'Andrea a San Lorenzo e via San Pio X e via Dalmazia a San Giacomo.

«La manutenzione idraulica è una necessità - sottolinea il sindaco Massimiliano Barison - Proprio per questo motivo ogni anno programiamo interventi ad hoc». Saranno inoltre pulite le tombinature ostruite «in modo da migliorare il deflusso dell'acqua piovana». «È necessario intervenire sulla rete idraulica minore - aggiunge il primo cittadino - Oltre a questi lavori

occorre che il Consorzio di bonifica Bacchiglione avvii al più presto il cantiere del nuovo scolo Carpanedo Sabbioni. Risolverebbe una volta per tutte le criticità idrauliche che si verificano a Carpanedo, Lion e Maserà». A questo proposito nei giorni scorsi lo stesso Barison ha scritto alla Regione chiedendo che finanzia il canale. A stretto giro verrà infine risistemata pure via San Giorgio. «Desideriamo venire incontro alle esigenze dei cittadini - conclude il sindaco - Diamo risposte concrete compatibilmente con le risorse a disposizione. Purtroppo il patto di stabilità rimane una spada di Damocle che pende sulle nostre teste».





## CRESPINO Stasera l'esame delle proposte di gestione degli impianti sportivi

# Nuove convenzioni in Consiglio

Moreno Tenani

CRESPINO

Le convenzioni con l'Usd Crespino Guarda Veneta e la Scuola materna parrocchiale "Papa Pio XII" saranno in esame stasera sul tavolo del Consiglio comunale di Crespino. La riunione sarà aperta alle 21 con le comunicazioni del primo cittadino relative alla deliberazione con cui la Giunta ha fatto ricorso a prelievi dal

fondo di riserva per affrontare spese urgenti e proseguirà quindi per stabilire la quota di riserva di alloggi pubblici da destinare alle emergenze abitative e alle forze dell'ordine.

### **SICUREZZA IDRAULICA** Regolamento per la difesa

Quindi si passerà all'esame della convenzione con la società calcistica cui affidare in gestione gli impianti sportivi comunali, seguita dalla proposta di nuova intesa tra l'Amministrazione comunale, l'Unione dell'Eridano e la materna parrocchiale con nido integrato. Ancora una convenzione, quella con la quale aderire alla stazione unica appaltante dei Comuni del Polesine, istituita dalla provincia di

Rovigo, prima di valutare le integrazioni da apportare al regolamento comunale per la difesa dell'assetto idraulico del territorio.

Infine, sempre in occasione del Consiglio comunale di stasera, le considerazioni del sindaco di Crespino Angela Zambelli in risposta all'interpellanza ex art. 46 del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

© riproduzione riservata



**ADRIA** Il taglio degli arbusti ha fatto infuriare il Comune

# Potatura selvaggia in zona Artessura

**Guido Fraccon**

ADRIA

Palazzo Tassoni e il Consorzio di bonifica ai ferri corti.

Nodo del contendere il taglio selvaggio di alberelli e arbusti che sarebbe stato fatto dagli addetti della bonifica in località Artessura, la tradizionale passeggiata degli adriani. Un'operazione contestata da molti frequentatori dell'area. Numerose, infatti, le segnalazioni di cittadini che hanno fatto sentire la loro voce di protesta sul profilo Facebook del sindaco Barbujani inviando anche fax ed email al Gazzettino. Dito puntato non solo sulle modalità dell'operazione ma anche sulla pericolosità per chi transita in zona, causata dai rami spezzati e dai resti della radicale potatura sparsi dove passano pedoni e ciclisti.

Quanto successo ad Artessura comunque non pare un caso isolato. Un taglio così radicale sarebbe stato effettuato anche a Ca' Emo, in località Liparo, nel boschetto di pianura.

«È stata fatta una manuten-

zione selvaggia in una delle zone più belle del nostro territorio - ha spiegato Barbujani il quale ha già inoltrato una lettera di protesta al consorzio di bonifica -. Dove esisteva la tradizionale galleria naturale che ombreggiava i passanti nelle calde giornate estive, grazie ad arbusti e alberelli spontanei, adesso non esiste quasi più vegetazione. La galleria è stata troncata di netto a metà».

Il sindaco ha parlato è persino di scempio ambientale. «C'è modo e modo di sfrondare gli alberi - ha ribadito -. Vorrei vedere se a

casa propria si lavora in questo modo».

Sembra certo anche che dell'operazione sia responsabile proprio la bonifica. «Ho parlato io stesso con l'addetto - ha precisato barbujani -. Le scritte sul mezzo erano inequivocabili».

Va detto che la macchina usata per la potatura meccanica lascia a terra la cosiddetta paciamatura, cioè sfronda in maniera naturale gli arbusti dando loro un aspetto boschivo e selvaggio. Che poi non sia gradevole all'occhio, è un'altra questione.

© riproduzione riservata



**SICUREZZA**  
**idraulica:**  
 il piano  
 per sistemare  
 i fossati  
 verrà a costare  
 86mila euro.  
 Cinquanta  
 li metterà  
 la Regione



## Preganzioi Fossati a nuovo con 86mila euro

**PREGANZIOL - (nd)** Il Comune di Preganzioi ha dato il via al progetto di manutenzione dei fossati: saranno utilizzati 50mila euro erogati dalla Regione e 36mila euro di fondi propri. L'obiettivo è aumentare la capacità d'invaso durante le piogge per prevenire le esondazioni. Le zone a rischio sono via Sagramora e via Munara, in località Settecomuni, oltre a via Pesare a sud del quartiere di Borgoverde.

